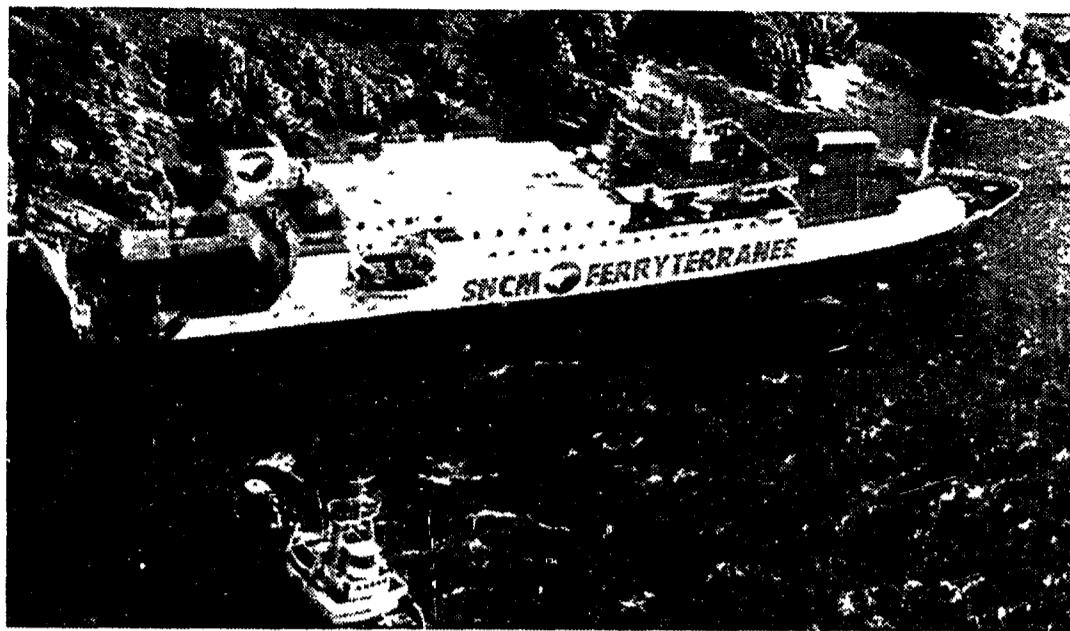


Nave incagliata in Sardegna Nessun inquinamento

OLBIA. Sono cominciate ieri mattina le operazioni per il recupero della «R. Monte Stelo», il traghetto francese che è rimasto incagliato la mattina di Capodanno tra l'isola Piana e le isole Corcelli, nell'arcipelago della Maddalena, in Sardegna. Le condizioni del tempo, nettamente migliorate (il vento è passato da 66 nodi a 16 e il mare da forza 8 a 2), hanno permesso ai due rimorchiatori giunti ieri nella zona di avvicinare la nave per un primo sopralluogo che ha consentito, tra l'altro, di stabilire che è del tutto cessato l'allarme inquinamento. Non fuoriesce più gasolio, infatti, dalla grossa falla che si è aperta a poppa e il quantitativo finito in mare è stato disperso dalla corrente.

Proseguono intanto gli accertamenti (sulla vicenda sono state aperte tre inchieste, una dalle autorità marittime francesi, le altre due da quelle italiane e dalla magistratura locale), per stabilire le esatte circostanze e le cause del naufragio. Dalle prime testimonianze raccolte (sulla nave c'erano 51 passeggeri e 26 uomini di equipaggio, tutti tratti in salvo con elicotteri), sembra che a provocare l'incidente abbiano concorso un'avanzata al radar, il fortissimo vento (raffiche superiori ai 120 chilometri orari) e il mare in burrasca. E sempre ieri mattina il comandante del traghetto francese è stato interrogato dai magistrati italiani. La «R. Monte Stelo», che ha una stazza di 4.800 tonnellate, era partita da Marsiglia diretta a Porto Vecchio, in Corsica. Oltre ai passeggeri, la nave stava trasportando circa trenta automobili, cinque autocarri e alcuni container carichi di merci.



La nave incagliata nel mare della Sardegna. A sinistra il tratto di litorale di Palermo dove è caduto in mare un uomo



Inghiottito dal mare a Palermo Maltempo e una valanga in Val d'Aosta

L'Italia batte i denti. Freddo, molta neve e maltempo. A Palermo una vittima del maltempo: un uomo è stato trascinato in acqua da una violenta ondata. Il suo corpo non è stato ancora ritrovato. Ancora morti sulle strade nel più grave incidente, accaduto in provincia di Potenza, sono penti tre giovani che rientravano a casa dopo essere stati in discoteca. Emergenza in montagna: un'imponente valanga si è staccata da un parete del Monte Bianco.

Fiat 500 sulla quale si trovava a dare l'allarme è stato collegato del metronotte che lo seguiva a pochi metri di distanza e che ha assistito impotente all'incidente sul lungomare dell'Addaura. Nelle ricerche, scattate all'alba di ieri, sono impegnati sommozzatori dei vigili del fuoco, motovedette della Capitaneria di Porto.

Valanga in Val d'Aosta. Una grande massa di neve si è staccata ieri pomeriggio dal Monte Bianco ed è finita in località Mayen, sulla strada per la Val Ferret. Soltanto la provvidenziale chiusura al traffico dell'arteria ha scongiurato una sciagura. Nella zona si sono comunque concentrate squadre di soccorso e guide alpine che con sonde e l'aiuto di cani hanno «battuto» l'enorme quantità di neve sino al sopraggiungere della notte. Poi anche per l'aumentato pericolo dovuto che la precipitazione nevosa si era trasformata in

pioviggine le ricerche sono state sospese. Proprio in quella stessa area nel febbraio del '91 un'altra valanga aveva ucciso 12 persone che stavano sciando sulla pista del Pavilion Pesanti per tutta la giornata di ieri i problemi alla viabilità lunghe code sulla statale che porta al tunnel del Monte Bianco, a tal punto che il traforo è stato a più riprese chiuso da entrambi i versanti.

Salvato da un cane. Tragedia sfiorata ieri pomeriggio in val di Fassa, nella zona della funivia Belvedere, sopra Canazei, dove un ragazzo bolognese è rimasto sepolto per circa mezz'ora sotto una slavina prima di essere estratto ancora in vita da un cane dei «Cares» della Val Gardena. Maurizio Mignani, 12 anni, di Bologna, è stato quindi manomato da un medico e trasferito con l'elicottero dell'«Ajut Alpin Dolomites» all'ospedale di Bolzano, dove è stato subito dichiarato fuoripercolo. La slavina

aveva un fronte di circa venti metri ed è stata probabilmente provocata dal ragazzo e dal suo accompagnatore che, poco sotto la stazione di arrivo della funivia Belvedere stavano sciando fuoripista.

Bloccati nel rifugio. L'emergenza non sconvolge solo l'arco alpino. A causa della violenta nevata di ieri, una ventina di persone, per lo più giovani, sono rimaste bloccate nel rifugio del Cai di Sito di Leonessa in prossimità del Terminillo, la «montagna di Roma». La strada che da Camporotondo (in provincia di Rieti) porta al rifugio sopra i 1500 metri, è sommerso di neve e gli escursionisti dovranno passare la notte nel rifugio appenninico.

Il Sud è bianco. In Calabria ha nevato e non solo nelle zone di Camigliastello Silano e Lonca. Il manto nevoso ha raggiunto i 300-400 centimetri anche nelle zone più basse

difficoltà sul tratto autostradale della A3 Salerno-R. Calabria, nel tratto Campotenese e Castrovillari.

Incidenti stradali. Lunga la sequela di sciagure della strada. Nella più grave accaduta a Lavello (Potenza), tre giovani sono rimasti uccisi. Rientravano a casa all'alba di ieri, dopo qualche ora passata in discoteca, a bordo di una Fiat Tempra che è sbandata, finendo contro un albero. Nulla da fare per gli occupanti Francesco Antonio Piscicchio di 23 anni, calciatore del Bisceglie (senza C2, gruppo C) e i suoi amici Leonardo Tummoletto e Donato Petrarulo, anch'essi di 23 anni, sono morti sul colpo.

A Como è poi morta una suora, e quattro persone sono rimaste ferite due in modo grave in un incidente sulla sponda occidentale del lago nel quale sono rimaste coinvolte tre auto. La vittima, Rina Mana Saglio, aveva 73 anni. Il fondo

ghiacciato ha causato una serie di tamponamenti sull'autostrada del Sole nel tratto Bologna-Firenze. Nessun morto e sei feriti. Maxi tamponamento anche sull'autostrada Adriatica 40 mezzi sono rimasti incastrati sotto una galleria a Grattomare (Ascoli Piceno). Nessuna vittima e 7 feriti.

Auto mette ko treno. A Parma un automobilista tradito dall'asfalto ghiacciato, ha sfondato le sbarre di un passaggio a livello, centrando in pieno la fiancata di un locomotore che stava sopraggiungendo il treno, proveniente da Bologna stava procedendo a velocità moderata prima di fermarsi in stazione. Nell'urto incredibile ma vero ha avuto la peggio la macchina locomotrice delle Fs che è stata sostituita con un'immaccolabile ricambio. L'operazione dura un'ora con immancabili ritardi su tutta la linea ferroviaria Bari-Milano. Il conducente dell'auto Athos Bossi di 69 anni, dovrà risarcire i danni (1).

Caro Tommaso a cinque anni dalla tua scomparsa il tuo ricordo è sempre vivo in noi e in tutti quelli a cui fosti di esempio
 Famiglia Sciole
 Ban 3 gennaio 1994

Abbonatevi a
FUnità

MATI RENDI CONTO

Se vuoi aderire oppure avere informazioni sulla Sinistra Giovanile nel Pds compila e spedisce questo coupon a:
 Sinistra Giovanile nel Pds Via Montegio Oscuro 4 Roma

Nome _____
 Cognome _____ Età _____
 Indirizzo _____
 Città _____
 CAP _____
 Telefono _____

Sinistra Giovanile nel Pds

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. L'anno nuovo ha regalato all'Italia un'ondata di maltempo. Neve abbondante, anche in pianura, vento, temperature rigide e mari in burrasca. Disagi generalizzati su strade e autostrade. Emergenza in montagna. A Palermo un uomo è disperso in mare. Sono praticamente nulle le speranze di ritrovarlo in vita. Agghiacciati le modalità dell'incidente, l'uomo, un metronotte di 24 anni, mentre procedeva in auto su un tratto di strada

che confina con un allevamento di cozze, è stato trascinato in acqua insieme all'autovettura da una gigantesca ondata. La tragedia è avvenuta l'altra notte sulla costa occidentale, a una manciata di chilometri dal capoluogo siciliano. Riccardo Giustolisi, questo il nome del vigilante, sposato da sei mesi, stava svolgendo un servizio di controllo in un impianto di miticoltura, quando il mare in tempesta ha trascinato nelle sue fredde acque la vecchia

IL REPORTAGE

I «caruggi» della disperazione e della speranza

Il centro storico di Genova: criminalità e palazzi a rischio di crollo. Gli abitanti raccontano

Viaggio nei «caruggi» genovesi, ossia il racconto della ferita profonda del più grande centro storico del Medioevo ancora intatto. Chiese chiuse, duecento palazzi a rischio di crollo, piazze del Cinquecento in abbandono, il dramma di un'immigrazione massiccia e incontrollata e della malavita che controlla il quartiere. Parlano gli uomini, le donne e i bambini della «casbah» di Genova. Voci giocate, voci soffuse...



Un'immagine dell'antico centro storico di Genova

**DALLA NOSTRA REDAZIONE
 MARCO FERRARI**

GENOVA. Non sono più i vicoli di Fabrizio De André, via del Campo ha perso la sua anima, le gatte non hanno più macchie nere sul muso, le soffitte sono ammassate e le stanze non contengono più il cielo. L'«intrigo dei caruggi» genovesi lungo 40 chilometri - il più grande centro storico marittimo del Medioevo rimasto intatto - è diventato una ferita profonda, impalpabile, chiese chiuse, piazze del Cinquecento in abbandono, duecento palazzi a rischio di crollo. C'è chi pensa che il fascino di Genova stia proprio in questa decadenza, chi invece si batte per invertire una tendenza, iniziata cento anni fa con la fuga dalla città vecchia e l'avvio della politica del «piccone risanatore» che ha portato alla demolizione di preziosi gioielli come il quartiere di Madre di Dio. Ma è stata la piaga dell'immigrazione, prima meridionale e poi africana, ad aprire gli occhi su questo angolo dimenticato di storia, su questa lenta e inesorabile agonia della città-stato che dominò i mari. Oggi, passeggiando tra le vie strette «dove il sole del buon Dio non dà i suoi raggi, alle voci e ai suoni multietnici fa da riscontro il silenzio dei palazzi non possono gridare il loro dolore, facciate affreschi, monumenti, edifici barocchi, ex case d'appartamento, conventi e confraternite, piccoli e immensi stabili aggrappati l'uno sull'altro nella speranza di restare in piedi e testimoniare (come nel caso dell'Alfama di Lisbona, dei Quartieri spagnoli di Napoli, di Marsiglia e Barcellona) la cultura urbana delle città marittime. Se i palazzi non hanno la voce, parlano donne, uomini e bambini della casbah genovese che speran-

mentano giorno dopo giorno la difficile esistenza di una zona di frontiera. Voci giocate e voci soffuse. Ascoltiamole.

Quella di Enrica Percoco, sessant'anni, profumiera di piazza delle Vigne, è una voce profonda, viene dall'anima genovese dei vicoli. L'estate scorsa, al tempo degli scontri razziali, ha preso una sedia a sdraio ed ha occupato una piazzetta. Per una settimana ha fatto lo scoper della fame, giorno e notte. Lei non se l'è presa con gli extracomunitari in generale ma con i trafficanti di droga, una massa enorme di spacciatori che le è cresciuta attorno quattro anni di rabbia esplosi in un colpo. «Si - dice adesso, - lo rifarei perché quel mio gesto ha prodotto un interesse su un tema drammatico. Oggi siamo tutti impegnati a riportare la legalità nei vicoli. Non parliamo di lotta agli extracomunitari ma di lotta alla delinquenza. Molti ragazzi di colore sono strumentalizzati dalla mafia bianca e nera. La mafia che ha goduto di coperture, che ha allungato le mani sul centro storico, che compra licenze, affitta i magazzini-dormitori, ottiene permessi di soggiorno fasulli. Certo, le responsabilità sono anche dei genovesi che hanno lasciato tutto in abbandono e che ora speculano sugli affitti. Ma qui c'è ancora un tessuto sociale vivo, famiglie e commercianti che chiedono di difendere la loro pace, la loro storia, il lavoro e la cultura di questi luoghi».

La voce di Otello Parodi, 43 anni portuale, piadessino è altisonante. Eppure sul fondo c'è una vena di preoccupazione. Da quando, pochi giorni fa, è stato eletto Presidente della

35 marocchini. Ho vergogna a dirlo ma lo affitto a notte, 10 mila a persona. Perché lo faccio? Spero che, con quei soldi, possa un giorno restaurarlo e renderlo davvero abitabile. Ha la voce tremula il poliziotto che incontra a Porta Soprana. «Mi creda, anche noi proviamo dolore quando dobbiamo fare irruzioni nei dormitori e buttar fuori interi nuclei di parenti e amici. Non sappiamo proprio come se la caveranno. Ma qui è tutto un disordine e l'unico modo per introdurre la legge è con la forza». Così più di 600 alloggi sono stati perquisiti e più di 100 sgomberati. Ma l'Associazione Città Aperta si è levata sdegnata. «Abbiamo presentato un dossier di tredici famiglie con permesso di soggiorno e regolare affittuazione per strada. Gli affittuari, denunciati per esercizio abusivo di affittacamere, se la caveranno con una multa, gli extracomunitari resteranno senza un tetto». Il neo-sindaco Adriano Sanna, autore della linea adelfa accoglienza, legge e medita. La prossima mossa dovrebbe essere la sua.

La voce di Don Andrea Gallo, della comunità di San Benedetto al Porto, è roca. Colpa del sgarlo toscano o del rancoire? Lui parla di giustizia, di carità e di rispetto ma la città sembra indifferente alle prese con problemi delicati come il lavoro. Genova vuole lavarsene le mani lasciando ogni compito alle forze dell'ordine? «Ho scelto i poveri e i più deboli e cerco di stimolare tutti quelli che fanno la scelta di vedere il mondo da questa angolazione. Da che parte stai? Fai un'analisi del disagio diffuso? consideri qualunque persona soggetto di diritti? Non si fanno dei rastrellamenti come in questi mesi - dice - senza sapere dove mettere la gente espulsa. Anche la protesta, di fronte a questi fatti è stata molto timida. L'unico che si è mosso e ha reagito è stato il volontariato».

l'incomprensione partecipando alle iniziative dell'Uisp, in collaborazione con sindacati e associazioni immigrati, per aggregare i minori extracomunitari. Il primo intervento vero nei vicoli ha cercato di svuotare il luogo comune che vede i bambini maghrebini come esclusiva manodopera della malavita. Un sospetto che è nato col caso Ahmed, il «Prmula rossa» dei vicoli, il dodicenne marocchino inseguito dagli agenti, in fuga dal riformatorio, autore di sgam e vendette. Un'ombra che grava ancora sui pregiudizi che incombono nel regno oscuro dell'immigrazione. «Sono ragazzi» dice il barbuto Juso Ferraro; Percoco - che hanno bisogno di vivere la madre, spesso senza padre, lontani da casa in balia delle forze dell'ordine, spesso costretti a lavorare per catene di sopravvivenza, se ne vanno in giro per l'Italia coi loro sacchi di accendini e speranza. Dormono coi loro sogni inquieti, orecchio sempre teso alla porta.

Molte altre voci rimbombano nelle strade strette del cuore genovese. Quelle degli attori del Teatro della Tosse guidati da Tonino Conte e Lele Luzzatti, tre sale in pieno centro storico, un presidio di cultura tra i vicoli. Quelle delle nobili casate dei Cattaneo Adorno, l'ultima dinastia che ancora vive nel centro storico nonostante la chiesa antistante il palazzo crolli e su quel ponticello di legno che unisce l'edificio religioso alla sacrestia non transitano da tempo nessun prete. Quelle dei «cantù» nome dialettale che designa i vicoli dei «caruggi». Salvatore Pellicani in testa, l'agente che meglio di ogni altro conosce i segreti di ogni sdrucicolo. Costretti a destreggiarsi nel dedalo della malavita, a convivere nel mercato della droga e della merce rubata, del sesso e della clandestinità, compiono il loro lavoro sulla frontiera instabile della principale casbah italiana. Infine, le voci dei fantasmi che nechegiano la storia del tempo passato i venditori di spezie, i narratori della Loggia dei Banchi, i narratori di paesi lontani e fantasmi. L'idea di una città che guardava al mondo e adesso non riesce neppure a guardare dentro se stessa.

Se non sapete che in Italia esistono oltre cento manifestazioni cinematografiche e non avete idea di cosa sia lo Zoptic...

Troverete la Cineagenda in libreria
 Film, Festival, Rassegne, Concorsi
 Scuole, Curiosità Fotografiche

365 giorni di Cinema in tasca
GRIBAUDO EDITORE

GESTIONE SPECIALE PREVIDENZA - Vita Collettiva
Rendiconto annuale riepilogativo dall'1/11/1992 al 31/10/1993

Proventi ed oneri distinti per categoria di attività

- PROVENTI DA INVESTIMENTI
 - Interessi ed altri proventi su Titoli emessi dallo Stato L. 59.011.726
 - Interessi ed altri proventi su Titoli Obbligazionari L. 98.433.823
- UTILI E PERDITE DA REALIZZAZIONE
 - Titoli emessi dallo Stato L. 438.783
 - Titoli emessi da terzi L. 157.884.332
- ONERI DI GESTIONE
 - Spese di certificazione L. 1.547.000
 - Imposte e bolli L. 10.360
 - Altre L. 1.557.360

UTILE DELLA GESTIONE (a) b) L. 156.326.922

Tasso medio di rendimento annuale 13,32%
 Aliquota di retrocessione del rendimento non inferiore all'80%

Publicazione ai sensi della circolare INPS AP n. 71 del 26/5/1987

Ogni lunedì con
FUnità
 quattro pagine di
L'UNITÀ